ULTIMA PANORAMICA PREVISIONALE

André Barbault

(Traduzione dal francese di Enzo Barillà)

Il fatto di rientrare nel novero dei veterani dell'astrologia all'inizio del XXI secolo mi concede il vantaggio di essere tra quelli il cui campo previsionale è più vasto, oserei dire il più perlustrato, con i suoi successi e beninteso i suoi insuccessi. Tale giustificazione consente di scusarmi – almeno lo spero – se mi concedo la facoltà di presentare qui la mia più importante previsione, tanto per la vastità di una storia preannunciata quanto per la grandiosa svolta storica che la concerne, e che la farà apparire come "la" previsione astrologica del XX secolo.

Ma una previsione è tanto più pura quanto più si astrae dal previsionismo, con questo che le cede il passo. Nel caso che ci occupa, la persona ha poca importanza: solo l'operazione previsionale deve attrarre la nostra attenzione. Un'operazione che anche altri avrebbero potuto realizzare altrettanto bene e che, d'altronde, diversi colleghi dopo di me (Jacqueline Aimée, Élisabeth Teissier…) hanno giudiziosamente inanellato.

Perché io e non un altro? Ho già ricordato il mio precoce interesse per l'astrologia mondiale, come pure lo choc del cocente insuccesso del 1939 – uno choc salvifico – che mi fece prendere coscienza della potenza dell'illusione umana in questa nostra patria di Urania, troppo trasformata in un paese utopico. E così, diventato scettico, sono stato obbligato a frequentare il duro spartiacque della pratica previsionale, assegnandomi il campo del "pronostico sperimentale": elaborazione della medesima serie di configurazioni ripetitive, con l'aspettativa di uno stesso tipo di risultati, richiamando il momento della verità di ciò che ci si aspetta o di ciò che non arriva alla scadenza della configurazione messa sotto inchiesta. È il miglior modo per scomparire dietro l'operazione, poiché si dipende unicamente dalla sola lettura delle effemeridi astronomiche. E, se possibile, puntando anche lontano, a una tale distanza nel futuro preso in esame da non poter suscitare nessun sospetto. Insomma, un modo di dare delle scadenze alla storia in anticipo di anni e addirittura di decenni, con il pronostico che assume la dimensione di un gigantesco salto nel futuro che, per via della sua importanza, costituisce il massimo e ultimo rischio.

L'origine di questa avventura risale al 1936, anno del fronte popolare in Francia. All'epoca la pratica dell'astrologia mondiale parte alla ricerca della propria identità e dispone ancora di correlazioni troppo poco precise. Il mio fratello maggiore Armand ebbe allora l'idea di collegare quel clima rivoluzionario all'opposizione Saturno-Nettuno in corso, per via dell'associazione con la rivoluzione russa del 1917, avvenuta sotto la precedente congiunzione di quei due pianeti. Riprendeva così la teoria dei cicli planetari che avrebbe applicato nel suo studio "il Tema del XX secolo" (*L'avenir du monde,* 1938-1939).

Aveva preso piede la correlazione tra il comunismo e il ciclo di Saturno-Nettuno, e presto tutti accetteranno la sua pratica generalizzata. Occorreva però realizzare in modo approfondito una verifica storica al fine di conseguire un bagaglio di correlazioni

© Enzo Barillà 2016 – all rights reserved – riproduzione vietata – www.enzobarilla.eu

sufficientemente probante. Mi dedico allora a tale compito, e il ciclo Saturno-Nettuno diventa per me il primo tema ciclico esplorato e la mia esperienza pilota di ciclicità.

Ho iniziato a renderne conto in *Astrologie météorologique* (Niclaus, 1945) con una relazione sulle prime fasi del ciclo: salita al potere sotto la congiunzione, fondazione dell'Unione Sovietica al sestile, rottura tra Trotsky e Stalin alla quadratura, grandi opere di edificazione economica al trigono, e processi di Mosca, patto anti Comintern, guerra di Spagna, sotto l'opposizione. Questa prima relazione fu completata e in seguito estesa ad altri cicli nell'articolo *Cycles planétaires* (Cahiers astrologiques n. 20, marzo-aprile 1949).

Dovevo attendere la nuova congiunzione Saturno-Nettuno del 1952-1953 per consentirmi di formulare un primo pronostico apparso in *l'Yonne républicaine* del nuovo anno 1953.

«Dato che il partito comunista russo è nato sotto la congiunzione del 1881, e ha conquistato il potere sotto quella del 1917, se ne deve dedurre che l'anno 1953 sarà importantissimo per l'URSS. In quanto fine di un ciclo, ci si può aspettare un rimpasto interno, forse un cambio della guardia fra gli statisti del Cremlino. In quanto rinnovamento del ciclo, si deve prevedere nuovi sviluppi della causa comunista nel mondo o, perlomeno, della causa rivoluzionaria. La politica troverà eco nelle nazioni che fino a quel momento le erano ostili o indifferenti.»

Con sorpresa del mondo intero, Stalin muore il 5 marzo 1953: è l'inizio di una nuova era per l'Unione Sovietica. Inoltre, Mosca scopre in sé una nuova vocazione rivoluzionaria sostenendo la causa della decolonizzazione e delle nazioni afro-asiatiche; rompe il suo isolamento nel quadro di una solidarietà politica con il nascente "terzo mondo".

«Forte di questo successo, mi si accorderà più credito se considero seriamente *la prossima congiunzione Saturno-Nettuno del 1989 quale annuncio di una nuova svolta decisiva* per il destino dell'Unione Sovietica o del comunismo mondiale?»

Mi esprimevo così in *Le pronostic expérimental en astrologie* (Payot, 1973). Avevo in animo di replicare, di registrare con successo due operazioni previsionali di natura simile sotto la ripetizione del medesimo fenomeno. Si trattava essenzialmente di fissare una data. Ma ciò era già stato fatto nel mio *Défense et illustration de l'astrologie* (Grasset, 1955), ovvero con un anticipo di 34 anni.

«Stalin muore sotto la congiunzione del 1952-1953, e l'URSS si trova in pieno cambiamento: inizia un nuovo ciclo che la conduce alla scadenza di capitale importanza del 1989.»

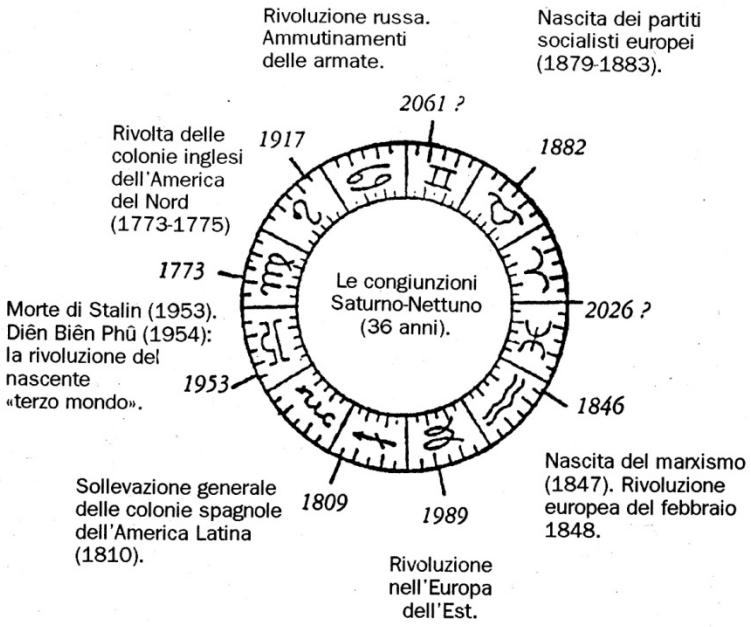
Era il calendario della più grande svolta rivoluzionaria dell'avvenire, ma il mio pronostico si basava già sull'osservazione delle precedenti congiunzioni, che risalivano al 1773.

1773 – rivolta delle colonie inglesi del Nord America (1773-1775)
1809 – sollevamento generale delle colonie spagnole dell'America Latina (1810)
1846 – nascita del marxismo (1847). Nel febbraio 1848 rivoluzioni in Europa.
1882 – creazione dei partiti socialisti europei (1879 – 1883).

© Enzo Barillà 2016 – all rights reserved – riproduzione vietata – www.enzobarilla.eu

1917 – rivoluzione russa. Ammutinamenti degli eserciti in guerra.
1953 – morte di Stalin. *Diên Biên Phu* (1954); rivoluzione del nascente terzo mondo.
1989 – rivoluzione nell'Europa orientale.
2026? 2061?

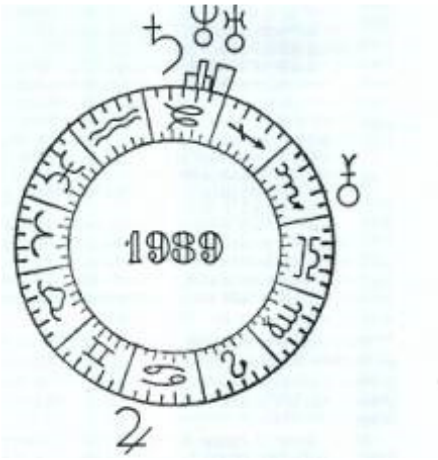
Dovevo anche impegnarmi nella formulazione di previsioni in merito alla tendenza dei successivi aspetti del nuovo ciclo. Mi aspettavo una distensione e una costruzione sotto il sestile del 1959: il XXI congresso, l'inizio della coesistenza pacifica, Camp David, oltre allo sviluppo economico e alla corsa spaziale. Una tensione e una rottura sotto la quadratura del 1963: crisi dei missili a Cuba e scissione dell'asse Mosca-Pechino. Una prosperità generalizzata sotto il trigono del 1965-1966: coesistenza pacifica, De Gaulle a Mosca e Kossighin a Parigi, la conferenza di Glassboro, lo sviluppo economico e tecnologico , e la liberalizzazione del blocco socialista dell'Est. Sotto la sesquiquadratura del 1968, la crisi che ha portato l'intervento dei carri armati sovietici in Cecoslovacchia.



Devo riconoscere d'essere inciampato sull'opposizione del 1971-1972, che ritenevo poter corrispondere a un sorpasso della potenza economica americana, come pure al declino del ruolo guida del modello sovietico nell'ambito del movimento rivoluzionario internazionale. È nella sua più forte fase espansiva – dal Cairo fino ad Hanoi, passando per Nuova Delhi – ma soprattutto è l'inizio del declino del regime, simbolizzato dal premio Nobel per la pace attribuito al dissidente Solgenitsin, e per il passaggio da Mosca a Pechino della fiaccola della rivoluzione. In effetti era opportuno riunire tutta una trama di correlazioni, facendo entrare in gioco altri cicli. La materia è stata esposta in *Les Astres et l'Histoire* (Pauvert, 1967): gli aspetti successivi dei cicli dal 1846 al 1963, le congiunzioni Sole-Nettuno dal 1917 e le opposizioni Sole-Nettuno dal 1933, le congiunzioni Marte-Nettuno dal 1933 e le opposizioni Marte-Nettuno dal 1941. Un incastro di intrecci che rendono indiscutibile la nostra correlazione.

© Enzo Barillà 2016 – all rights reserved – riproduzione vietata – www.enzobarilla.eu

Questa volta sarei entrato nell'interpretazione della nostra grande congiunzione. Ne presentai questo grafico in *Le pronostic expérimental en astrologie* (1973).



Accompagnandola con questo commento (risalente al 1973):

«Alcuni anni più avanti, scopriamo un trio planetario del tutto eccezionale: Saturno, Urano e Nettuno s'incontrano all'inizio del Capricorno nel corso degli anni 1988 e 1989; la congiunzione più significativa è quella del 1989, con Giove che forma un'opposizione a quel trio. È a questo punto che potrebbe stabilirsi la sorte dell'umanità per tutto il XXI secolo. Abbiamo visto la società capitalista moderna evolversi nel corso del grande ciclo Urano-Nettuno dall'inizio del secolo scorso. Abbiamo anche visto che con l'avvio dell'ultima congiunzione Saturno-Urano del 1942, e l'ultima congiunzione Saturno-Nettuno del 1953, gli USA da una parte e l'URSS dall'altra si sono lanciati in una competizione per la supremazia mondiale e per imporre la loro formula di società universale. Ora, questi due gareggianti arrivano a fine corsa nel medesimo punto e nello stesso momento, come per fondersi in un'unica corrente. Questa comune e ultima destinazione del 1989 è la scadenza in cui il mondo tenderà a rinnovarsi per dar vita a una nuova società. Il grande appuntamento della nostra storia tenderà quindi a presentarsi dopo il grande sconvolgimento del 1982-1983, nel momento di questo triplice crocevia astrale.»

Ero d'altronde già arrivato a dedurre un simile quadro di cambiamento storico – con 21 anni d'anticipo – in *Les Astres et l'Histoire* (1967):

«Questo triplice incontro planetario, la riunione astrale più importante di tutto il XX secolo … con due rilanci storici … quello americano e quello russo, nella fattispecie del principio capitalista e del principio comunista … questi due gareggianti sono entrambi arrivati a fine corsa per l'ultima tappa del 1988-1989, alla cui scadenza il mondo tenderà a rinnovarsi per generare una società nuova. Non c'è dubbio che il grande appuntamento della nostra storia tenderà quindi a presentarsi sotto questo triplice incrocio elementare che va dal 1988 al 1992. … la grande metamorfosi della società avverrà nelle sembianze di una fusione, di una sintesi in cui Nettuno assimila Urano; e cioè quando la società nuova incorpora la vecchia, rappresentandone la continuatrice piuttosto che l'antagonista; e ciò è l'immagine

© Enzo Barillà 2016 – all rights reserved – riproduzione vietata – www.enzobarilla.eu

stessa del tracciato lineare delle correnti che convergono nello stesso tempo e nello stesso spazio, come due affluenti che vanno a formare lo stesso fiume.»

Sapendo che dopo la sparizione del muro di Berlino i paesi del blocco dell'Europa orientale, seguiti dalla Russia, passano con armi e bagagli ai valori democratici occidentali, l'immagine del fiume paragonata alla fusione delle correnti storiche non sembra inappropriata.

Si fa un ulteriore passo in vanti quando nel 1980 esce un'edizione di *Nostradamus* presso il club del libro, in cui scrissi un capitolo intitolato "il destino dell'Unione Sovietica. "Inizio col ricordare la previsione di Vlaicu Ionescu, un esegeta del profeta di Salon. Secondo lui, un passaggio dell'epistola a Enrico II «"… e sarà nel mese di ottobre, nuova Babilonia, figlia miserabile … e durerà soltanto settantatre anni e sette mesi … " si riferisce alla rivoluzione d'ottobre il cui regime è condannato all'inizio del 1990. E di aggiungere il verdetto della quartina 74-VI: "tre e settanta a morte troppo assicurata."»

Dando così appuntamento al giugno 1991. È allora che, chiamando alla riscossa l'astrologia mondiale e ricordando il mio esperimento previsionale con i cicli – il mio precedente intervento (precedente al 1980, *N.d.T.*) risaliva al quarto trimestre, in *l'astrologue* n. 48 (IV trimestre 1979), dove annuncio "una crisi del comunismo sovietico" sotto la quadratura Saturno-Nettuno che va dall'autunno 1979 all'estate 1980, dissonanza che cadeva sulla rivolta polacca e l'intervento russo in Afghanistan – arrivo a concludere così:

«Colui che passa attraverso una simile avventura finisce per acquisire una serenità di pensiero. Ci si può credere o non credere, ma non cambia nulla. Non c'è assolutamente alcun dubbio che l'URSS sia chiamata a passare per una svolta di capitale importanza, e decisiva per la sua storia, quando si rinnoverà il ciclo Saturno-Nettuno con la congiunzione del 1989. Inoltre, circostanze vogliono che tale grande congiunzione si formerà nello stesso tempo e luogo di altre due, e sarà preceduta da una congiunzione Saturno-Urano nel 1988, e seguita da una congiunzione Urano-Nettuno nel 1992. Il che vale a dire che tale triplice riunione astrale si fa annunciatrice, per il gruppo 1988-1992, di un grande sconvolgimento planetario, di un cambiamento della società che si estende al mondo intero, e specialmente e particolarmente alla Russia. Il fenomeno astronomico relativo a quel paese è incentrato tra il dicembre 1989 e il marzo 1990, ma è suscettibile di uno slittamento di un anno, un anno e mezzo, nella manifestazione delle conseguenze. Ecco perché, in fin dei conti, potrebbe darsi che la scadenza di Nostradamus, percepita dal suo esegeta Ionescu, riceva una conferma storica.»

Questo forte convincimento si basava anche su altri indizi. Nel 1989-1990, Plutone avrebbe transitato il Sole a 15° dello Scorpione dell'avvento al potere comunista del 7 novembre 1917, mentre il Sole a 13° del Capricorno della Costituzione dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (URSS) del 30 dicembre 1922 avrebbe ricevuto il transito della congiunzione Saturno-Nettuno:

«Chi può dubitare che questa sia una svolta cruciale per il destino della Russia comunista? (*L'astrologue* n. 67, 1984).»

© Enzo Barillà 2016 – all rights reserved – riproduzione vietata – www.enzobarilla.eu

La congiuntura del 1989 era diventata il mio principale *leitmotiv* previsionale trattato nel corso delle mie conferenze internazionali.

In una di esse, tenuta a Stoccarda nell'ottobre 1983 su "Il destino dell'Europa" – e considerando che il ciclo Giove-Saturno riguarda specificamente il nostro continente – così definivo il nostro nodo interplanetario

«È facile comprendere che la presenza dell'opposizione Giove-Saturno, nell'ambito di questo insieme, annuncia che l'Europa rischia di essere allora il teatro di uno sconvolgimento generale della società.»

Lo stesso mese, a Capri, presentavo una relazione su "La fondamentale svolta del 1990", riproducendo l'allineamento planetario dell'autunno 1989, corredata dalla seguente conclusione:

«Una simile configurazione chiama in causa le diverse tessere dei cicli planetari con ciascuno di essi che esprime un particolare movimento storico: l'Europa con il ciclo Giove-Saturno, gli USA con il ciclo Saturno-Urano, l'URSS con il ciclo Saturno-Nettuno, la società capitalista moderna con il ciclo Urano-Nettuno. Sinteticamente, essa rappresenta un grande crocevia storico in cui sono riunite tutte le forze, per vivere insieme una storia unica dalle diverse sfaccettature e dalle manifestazioni multiple.»

Dovevo rappresentare la medesima figura alle Giornate astrologiche kepleriane del 1984 a Madrid, poi nel novembre 1985 a Rio de Janeiro, riformulando la stessa conclusione:

«Quei sei cicli planetari sono riuniti in un comune movimento esistenziale che assomiglia a uno sconvolgimento storico, la cui finalità è un generale e profondo rinnovamento della società mondiale.»

Avvicinandosi la scadenza, non ho mancato di interrogarmi in merito alla natura dello sconvolgimento atteso. Affrontando "L'incontro di Saturno-Urano-Nettuno" a Zurigo nel 1987, precisai:

«Ora siamo alla vigilia della ripetizione di una nuova congiunzione Saturno-Nettuno. Nessun dubbio che essa annunci una nuova e cruciale tappa per l'Unione Sovietica, un tornante di rinnovamento. Come pure può significare diversi movimenti rivoluzionari nel mondo. Per l'URSS, dobbiamo prendere sul serio la politica di democratizzazione intrapresa da Mikhail Gorbaciov, il nuovo padrone del Cremlino? Forse è il fondamentale cambiamento che si presenta all'orizzonte. Gorbaciov potrebbe fare ciò che non ha potuto fare Kruscev, perché arriva nel momento di questa congiunzione.»

Egualmente nel settembre 1988 a Vienna, riprendendo un articolo de *l'astrologue* n. 80 (IV trimestre 1987):

«Sotto l'attuale congiunzione Saturno-Nettuno, non abbiamo forse l'annuncio della riuscita della perestroika di Mikhail Gorbaciov? Chi sa se i cambiamenti in corso non stiano per cancellare il mondo diviso in blocchi, eredità della guerra e di Yalta? Per

© Enzo Barillà 2016 – all rights reserved – riproduzione vietata – www.enzobarilla.eu

esempio, sotto il profilo di una futura integrazione dell'economia del blocco sovietico (Comecon) nei mercati mondiali, l'Unione Sovietica che si trasforma dal nemico di ieri a partner, come fanno tra di loro i grandi del mondo liberale?»

Bisogna forse credere che stavo smerciando dei luoghi comuni? Non mi pare inutile richiamare qui la mentalità dominante a quell'epoca. In effetti, la mia previsione di mutamento radicale del mondo dell'Europa orientale ha lasciato scettica fino all'ultimo la maggioranza delle persone "bene informate" con cui mi ero intrattenuto. Per rappresentare il tono dell'opinione corrente, sarà sufficiente richiamare due articoli scritti all'indomani del 70° anniversario della rivoluzione d'ottobre. Uno di Pierre Daix in *le quotidien* del 9 novembre 1987, intitolato *la petite musique de Gorbatchev* (la musichetta di Gorbaciov), secondo cui la prestroika, in un cinismo di fondo "non fa altro che rinnovare qualche strofa dell'eterna canzone". L'altro di Cornélius Castoriadis, in *Libération* dello stesso 9 novembre, intitolato: *Gorbatchev et ses impossibles riforme* (Gorbaciov e le sue impossibili riforme): "L'illusione Gorbaciov è che si possa introdurre riforme dall'alto in un paese come la Russia attuale. … Poiché una modernizzazione introdotta dall'alto degli apparati incontra come principale ostacolo l'apparato stesso." E dei dignitari dell'intellighenzia, come un tale Jean-François Revel, che credevano che il comunismo avrebbe avuto la meglio sul capitalismo.

Non bisogna quindi meravigliarsi se tutto il mondo sia rimasto sorpreso, stupefatto, basito dall'autentica valanga di eventi sopravvenuti, già nella primavera del 1989 a Pechino dove un milione di studenti manifestarono in piazza Tienanmen (milioni hanno anche sfilato a Canton, Sciangai, Hong Kong), ma soprattutto tra settembre e dicembre 1989.

È il caso di ricordare che, all'avvicinarsi della scadenza degli eventi, ho insistito sulla possibilità che avremmo potuto vivere un particolare clima rivoluzionario. Già in *l'astrologue* n. 80 dell'anno precedente avevo attribuito alla grande congiunzione una doppia manifestazione:

«Non c'è dubbio che essa annunci una nuova cruciale tappa per l'Unione Sovietica, una svolta di rinnovamento. Come pure può anche significare un'ondata di correnti o lo scatenamento di movimenti rivoluzionari nel mondo.»

All'ultimo momento dovevo pervenire a una conclusione che mi permise di intitolare *Orages sur 1989-1990* (Tempeste nel 1989-1990), annunciata in *l'astrologue* n. 85 (I trimestre 1989):

«E così, la sola opposizione Giove-Saturno (dal settembre 1989 al luglio 1990) in sé e per sé c'informa di una svolta critica per la Comunità europea, direttamente coinvolta dalla nuova crisi, condannata ad attraversare una prova molto importante prima di presentarsi al suo storico appuntamento del 1992. Ma occorre soprattutto considerare che Giove transiterà all'opposizione della congiunzione Saturno-Nettuno in quel medesimo periodo, dal settembre 1989 al luglio 1990. … Ciò potrebbe significare un momento di estroversione, fino allo scoppio, delle correnti rivoluzionarie, il che assicurerebbe manifestazioni popolari debordanti, con la gente che scende massicciamente in piazza, e il rischio di un rovesciamento del potere. Si pensa alla possibilità di azioni eclatanti di

© Enzo Barillà 2016 – all rights reserved – riproduzione vietata – www.enzobarilla.eu

questo genere per dei paesi asfittici come la Romania, e per paesi dell'Europa orientale schiacciati sotto il tallone come la Cecoslovacchia.

Come Bisanzio nel 1453, il mondo nell' autunno del 1989 assisterà all'autentico crollo di un impero. È la fine dell'era del dopoguerra, la riunificazione delle due Germanie, l'inizio di un'epoca nuova.

Malgrado il cambio di regime in Polonia e mutamenti in corso nell'Unione Sovietica (elezioni legislative, parlamento) si scatena una tempesta in Germania orientale, provocata da esodi verso l'ovest in settembre e ottobre. Chi non parte decide di scendere in strada e di sfilare per farsi ascoltare. Il 9 ottobre ce ne sono già 70.000 a Lipsia. Da quel momento, la Repubblica democratica tedesca si trova nell'occhio del ciclone. Ogni lunedì mezzo milione di tedeschi sfilano a Lipsia, a Dresda, a Berlino est, e la pressione fa vacillare il regime. Il 9 novembre viene forzata l'apertura del muro di Berlino, accompagnata dalle dimissioni dell'ufficio politico del Partito comunista. Venere transita la triplice congiunzione Urano-Saturno-Nettuno mentre, da parte loro, il Sole e Mercurio si congiungono a Plutone. La breccia nel muro rappresenta il vertiginoso torrente della Storia che travolge tutte le dighe del mondo dell'Est, e tutti questi paesi sono scossi dal sisma.

L'Ungheria, entrata nelle danze con una popolazione in festa, apre le frontiere e si dota di un nuovo governo il 23 ottobre. La Bulgaria, dopo gli attraversamenti del muro, con la gente che scende massicciamente in piazza, il 17 novembre scuote a sua volta le colonne del tempio stalinista. Lo stesso giorno, 400.000 studenti sfilano a Praga, e il 24 , sotto la pressione popolare della capitale già insorta, il Presidium del Partito comunica cecoslovacco dà le dimissioni in blocco. Ma occorreranno sette grandi raduni (si manifestava sotto le raffiche di neve) e uno sciopero generale per fare cadere il regime. È l'agonia del marxismo: i partiti comunisti si dissolvono. Gli Honecker, Kadar, Husak, Zivkov, che avevano mantenuto il potere da decenni, sono spazzati via dalla tempesta. Tutti questi paesi aboliscono il ruolo dirigente del PC, mettono a capo uomini nuovi di ogni orizzonte politico e fissano un calendario di libere elezioni.

Alla fine dell'anno tocca al Sole e Mercurio transitare sul trio Urano-Saturno-Nettuno. La Romania comincia a darsi una mossa il 16 dicembre: in sei giorni la terribile dittatura viene abbattuta. Un'insurrezione generale (si manifestava a 20° sotto zero) porterà all'arresto della coppia dei Ceausescu il giorno 22 e alla loro esecuzione il 25. La Iugoslavia, da parte sua, aderisce al regime multipartitico. Ed ecco che la rivolta s'introduce nella stessa Unione Sovietica con la secessione del PC lituano, manifestazioni in Mongolia, una guerra civile in Azerbaigian; si profila all'orizzonte l'ombra dell'impero che esplode. A mezzanotte del 25 dicembre 1991 la bandiera dell'Unione Sovietica sul Cremlino sarà rimpiazzata da quella russa.

Al termine di questa ricostruzione storica, mi resta solo da auspicare che questa avventura previsionale possa far toccare con mano la verità dell'astrologia a contatto con la storia affrontata dal vivo, facendo contemporaneamente delle previsioni, così sperimentate, l'arma di persuasione più efficace, e contemporaneamente lo scopo principale dell'astrologia.

© Enzo Barillà 2016 – all rights reserved – riproduzione vietata – www.enzobarilla.eu

Proseguiamo ora questa carrellata con un nuovo saporito episodio storico previsionale.

Ho presentato così una nota intitolata *La conjonction Soleil Jupiter du 15 juillet 1990* (La congiunzione Sole-Giove del 15 luglio 1990) su *l'astrologue* n. 89 (I trimestre 1990), occupandomi del percorso delle tre rivoluzioni trentennali di Saturno in Capricorno.

La prima volta, una congiunzione Sole-Giove in Cancro neutralizza la nocività saturniana tramite il ritiro delle truppe francesi d'occupazione della Renania, abbozzo di una distensione diplomatica franco-tedesca. La seconda, è il solo Saturno a esercitare la sua funzione "frustrante", e gioca una parte ostruente, come la costruzione del muro di Berlino intrapresa dal 12 al 13 agosto 1961. Mentre al terzo passaggio, il 15 luglio 1990, Saturno accompagna la caduta del muro il 9 novembre 1989, poiché ritrova – come la prima volta – il beneficio di Giove.

Terminavo il testo del I trimestre 1990 nel modo che segue: «Tutto lascia presumere che avremo una svolta decisiva per l'Europa; potrebbe allora essere la riunione delle due Germanie, sebbene non si possa escludere un'altra variante diplomatica che riguarda il nostro continente.»

Si può leggere la nota in questione, nero su bianco, in calce alla pagina 27 de *l'astrologue* n. 89, apparso dieci mesi prima della caduta del muro di Berlino e un anno e mezzo prima dell'effettiva riunificazione tedesca, d'altronde resa ufficiale più precisamente il 15 luglio 1990!

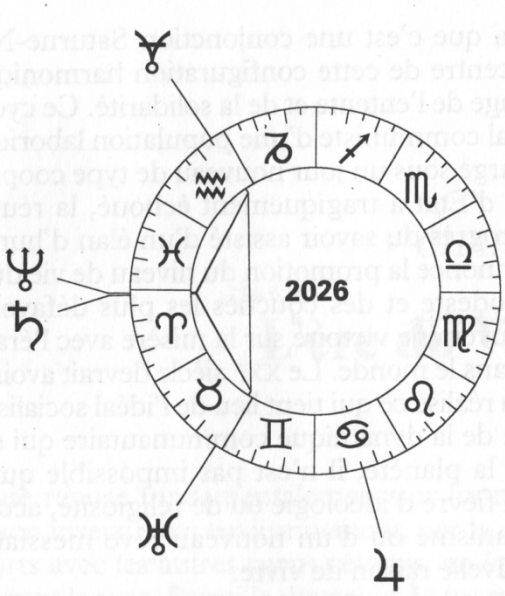
Un simile percorso di stile previsionale ci immerge nell'omologia, fonte di raccordo simbolico del simile: medesimo allineamento astrale = comuni identità astrali. Non deve stupire se la psicoanalisi stessa vi abbia fatto ricorso. E così, Freud nella sua opera *L'interpretazione dei sogni* arriva ad assimilare una certa ora onirica con un certo anno vissuto dal paziente (cfr. *Il simbolismo* e *Omaggio a Urania* pubblicati in *André Barbault parla. Piccola antologia*[1]). Questo duo sincronizzato funziona altrettanto nelle nostre *direzioni primarie*.

È in questo stesso ordine di idee che, a guisa di un richiamo interiore, già da più di un decennio mi è sorto un vivo interesse per la configurazione tanto gigantesca quanto imponente del 2026-2030, portatrice di un rinnovamento di civiltà, di un futuro da cui alla fine non può che scaturire il ritorno dell'astrologia.

E mi sono ritrovato, non senza sorpresa, investito da un intreccio di analoghe astralità.

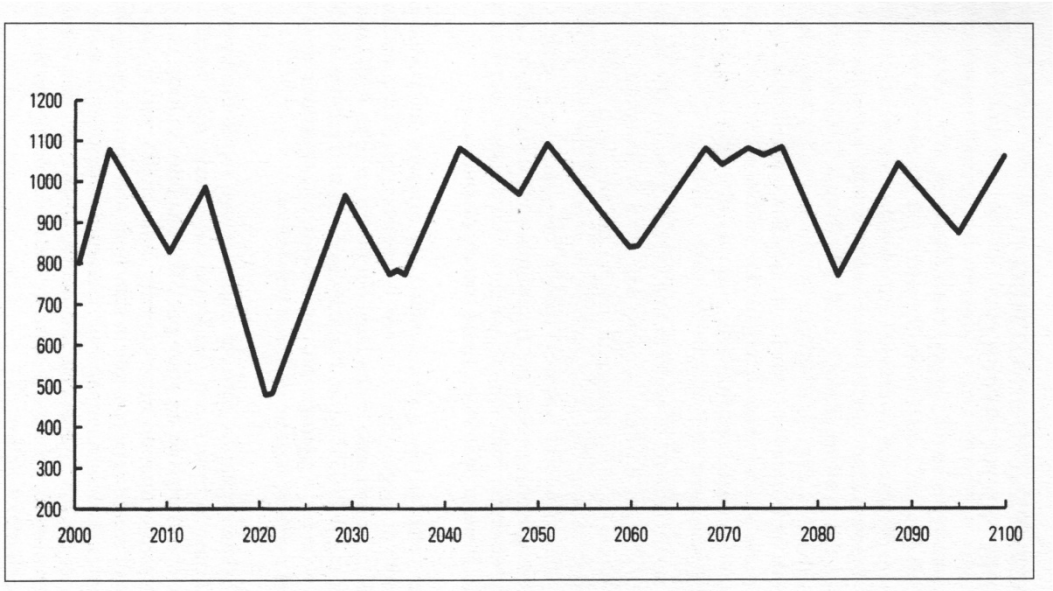
[1] Acquistabile presso www.amazon.it

© Enzo Barillà 2016 – all rights reserved – riproduzione vietata – www.enzobarilla.eu



Poiché sono nato il 1° ottobre 1921, nella mia carta del cielo natale è presente il trigono tra Urano e Plutone: la stessa configurazione si riprodurrà nel 2026. E se il primo, il mio, costituisce un triangolo equilatero insieme al mio Mercurio, quello del 2026 andrà a formare un triangolo isoscele che ha come vertice la congiunzione Saturno-Nettuno a inizio dell'Ariete. Ma c'è di più: il trigono Urano-Plutone che arriverà tra una decina d'anni forma anche un triangolo equilatero con il mio ammasso planetario all'inizio della Bilancia!

Quindi questo affiancamento, carico delle più imponenti e migliori configurazioni mondiali di tutto il XXI secolo, non può non esigere – per via del rinnovamento delle loro risorse – il riconoscimento dell'Arte di Urania. Siamo tuttavia lontani dall'esserci, perché attraverseremo anni di rapida caduta dell'indice ciclico: concentrazione planetaria fino all'abbassamento del 2020-2021, epoca della triplice congiunzione Giove-Saturno-Plutone, per di più ferita dalla semiquadratura tra Urano e Nettuno. Ossia un tempo universalmente caotico che colpisce tanto la natura quanto la società umana.



© Enzo Barillà 2016 – all rights reserved – riproduzione vietata – www.enzobarilla.eu

La particolarità della svolta del 2026-2030 è rappresentata dalla centralità della congiunzione Saturno-Nettuno a inizio Ariete. Nucleo di convergenza del verbo nettuniano, priorità vitale rinforzata dal concorso di profonde basi saturniane. Entrambi hanno natura di Fondocielo: prevale l'interiorità, come i fondali oceanici o le profondità della crosta terrestre, con Psiche che all'occorrenza ha il sopravvento. Da qui il risveglio dei misteri della vita. Occorre considerare il calendario zodiacale associato a questa congiunzione. Già si dà il caso che sia preminente l'ingresso in Ariete, ma sono tutti e quattro i pianeti – in triangolo tra loro – che si muovono come se volessero metamorfosare il mondo. Ci troviamo di fronte alla possibilità di un mutamento tale da far sembrare troppo debole i termini "cambiamento" o lo stesso "sconvolgimento" per definire l'ampiezza di ciò che potrebbe trasformare il mondo conosciuto.

Cari lettori, vi ringrazio per l'attenzione prestata a questo commiato astrologico.

© Enzo Barillà 2016 – all rights reserved – riproduzione vietata – www.enzobarilla.eu